ma, Senofonte, Silio Italico, Plinio, Orazio, Ovidio, Omero tradotta, Giustino, Columella, Euclide, ecc. Nell'ultimo armadio sono rappresentati in varia mescolanza scrittori profani ed ecclesiastici.¹ Tra i codici greci di Niccolò V tengono il posto d'onore le opere di quel dottore della Chiesa, che s. Nilo ha chiamato la « lumina della Chiesa, la luce della verità, la tromba di Cristo »; assieme che 40 volumi contengono scritti del Crisostomo. Seguono poi s. Basilio con 18 e s. Gregorio di Nazianzo con 11 volumi. Solo più tardi vengono i classici pagani, da ultimo i matematici.² Gli inventari della biblioteca di Niccolò V sono di grande interesse sotto più d'un rispetto: avanti tutto essi fanno vedere il largo intelletto del papa, che si interessava delle più disparate scienze, ma provano inoltre, che Niccolò V non si dimenticò d'essersi prima di tutto un principe ecclesiastico: per questo motivo la teologia occupa il posto d'onore nella sua magnifica collezione,³ che, non ostante tutta la varietà del suo contenuto e non ostante tutte le tendenze umanistiche del suo creatore era una biblioteca principalmente ecclesiastica.⁴ Essa doveva non solo costituire il più pregevole ornamento del Vaticano, ma diventare bene comune dei dotti. Nel breve a Ludovico von Erlichshausen gran maestro dell'Ordine teutonico, che portava con se Enoche di Ascoli il ricercatore di codici della Sede Apostolica⁵ si legge: noi abbiamo deciso — ed a ciò volgiamo tutti i nostri sforzi — di avere a bene universale dei dotti una biblioteca di tutti i libri sia latini che greci, degna del papa.

Nessun pontefice è stato sì amante dei libri come l'antico maestro di Sarzana. « Passeggiare fra questi libri », dice lo storico dell'umanesimo,⁶ « ordinarli e metterli a posto, farsi porgere e sfogliare questo o quello, ammirare i bei volumi, osservare la propria cura su quelli che gli erano stati dedicati e offerti e godere in anticipazione la riconoscenza, che dopo secoli gli uomini delle scienze presterebbero un giorno al loro protettore, era la sua vita. Così, nell'atto di ordinare libri, lo si vede rappresentato

¹ V. MUSEI-PAPAE 48 cc.: HIERONYMUS 295 s.

² V. l'Inventario secondo il codice di V. in MUSEI-PAPAE 216 cc.

³ MUSEI-PAPAE 44. Non può esser meraviglia che marchino codici italiani, non l'ufficio del primo rinascimento. Più notevole è la mancanza di codici orientali. Forse questi avevano un catalogo speciale: v. GORZI-PAPAE-PAPAE, de Vaticanis 691.

⁴ Cf. HIERONYMUS loc. cit. 297 cc.

⁵ V. supra p. 554, n. 8.

⁶ V. l'opus II, 296-297. Dal rinascimento del tempo di Paolo V nella Vaticana v. *Bibliothek der Stadt Rom* II, 324.